CARMEN

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

H. MEILHAC E L. HALÉVY



MUSICA DI

Giorgio Bizet

EDOARDO SONZOGNO EDITORE - MILANO

CARMEN

CARMEN

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

Tratto dalla novella di PROSPERO MÉRIMÉE

PAROLE DI

H. MEILHAC E L. HALÉVY

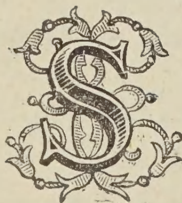
MUSICA DI

GIORGIO BIZET

Teatro Regio di Torino

Stagione Carnevale-Quaresima 1880-81

Impresa Depanis.



MILANO
Edoardo Sonzogno
14. Via Pasquirolo.

PARIS
Choudens Père et Fils
265. Rue S.t Honoré.

1881.

Milano, 1881. — Tip. dello Stab. di E. Sonzogno.

PERSONAGGI

CARMEN	Sig.a	Luisa Wanda-Miller.
MICAELA	»	Lena Bordato.
FRASQUITA	»	Adelina Perego.
MERCEDES	»	Medea Mei.
DON JOSÈ.	Sig.r	Ippolito D'Avanzo.
ESCAMILLO	»	Teofilo Manoury.
IL DANCAIRO	»	Argimiro Bertocchi.
IL REMENDADO . . .	»	Luigi Quinterio.
ZUNIGA, capitano . . .	»	Lodovico Viviani.
MORALES, brigadiere	»	Argimiro Bertocchi.
LILLAS PASTIÀ . . .	»	N. N.
UNA GUIDA	»	N. N.

Uffiziali — Dragoni — Monelli

Sigaraje — Zingari — Contrabbandieri, ecc.

La scena è in Ispagna, verso il 1820.

Maestro concertatore: **Pedrotti comm. Carlo.**

ATTO PRIMO

Una piazza di Siviglia. — A destra, la porta della fabbrica dei tabacchi. — In fondo, di faccia allo spettatore, ponte praticabile che attraversa la scena da un capo all'altro. — Dalla scena si va al ponte per mezzo di una scala a chiocciola a destra, al di là della porta della fabbrica. — Il disotto del ponte è praticabile. — A sinistra, sul davanti, corpo di guardia. — Innanzi al corpo di guardia, andito coperto, cui si accede salendo tre gradini; in una rastrelliera vicina alla porta del corpo di guardia, le lance dei dragoni con le loro banderuole gialle e rosse.

SCENA PRIMA.

Morales, Micaelà, soldati, viandanti.

All'alzarsi della tela, una quindicina di soldati (dragoni di Almanza) sono aggruppati innanzi al corpo di guardia, fumando e guardando la gente che passa sulla piazza. Si va, si viene da ogni parte; la scena è animatissima.

CORO

Sulla piazza
Si schiamazza,
L'uno vien, l'altro va;
Curiosi inver — son a veder!
Alla porta del quartiere
Chi si vuol fermar,
Discorre, fuma e può vedere
La gente passar.
Sulla piazza
Si schiamazza, ecc.

(Da qualche momento Micaelà si è mostrata; ha la gonna azzurra, e le trecce cadenti sulle spalle. — Nel vedere i soldati rimane incerta, non sa avanzarsi, nè retrocedere.)

MORALES (ai soldati)

Guardate un po' quella biondina,
Con noi mi par — voglia parlar.
Osar non sa, ci guarda e s'avvicina.

CORO

Noi la dobbiam incoraggiar.

MORALES (a Micaelà)

Che mai cercate, o bella?

MICAELA'

Io cerco un brigadier.

MORALES

In verità?
Son quà.

MICAELA'

Non siete voi, chè il mio s'appella
Don Josè, — noto a voi non è?

MORALES

Don Josè, noto a chi non è?

MICAELA'

Davver! fra voi rinvenirlo io potrìa?

MORALES

Ei non è brigadier di questa compagnia.

MICAELA' (con dolore)

Allor tra voi non è.

MORALES

No, mia biondina, tra noi non è,
Ma fra non molto esser vi dè.
Ei ci sarà se alla guardia che smonta
Succederà la guardia che or or monta.

CORO

Ei vi sarà se alla guardia che smonta
Succederà la guardia che or or monta.

MORALES

Ma intanto che qui viene,
Dispiacer non vi può,
(E a noi faria gran bene)
D'entrar nel posto un po'.

MICAELA'

Davver?

MORALES

Davver!

MICAELA'

No, no; no, no.

MORALES

D'entrar là no non temete,
Vi prometto sull'onor,
Che da tutti voi sarete
Ben accolta e meglio ancor.

MICAELA'

Certa ne son; ma nullamen
Di ritornar più mi convien.
Ritornerò se alla guardia che smonta
Succederà la guardia che or or monta.

CORO (circondando Micaelà)

Convien restar.

MICAELA'

No, no; no, no.
Via me ne vo' — addio dirò.

(Se ne va correndo)

MORALES

L'augel sen vola,
Niun si desola;
Che cosa far? — Meglio è tornar
Chi va, chi vien a risguardar.

RIPRESA DEL CORO

Sulla piazza
Si schiamazza, ecc.

(Il via vai della gente, che aveva cessato durante la scena con Micaelà, si rianima come prima.)

SCENA II.

S'ode da lontano una marcia militare di trombette e pifferi. È la guardia di cambio che arriva. Un Uffiziale esce dal posto. I soldati vanno a prendere le loro lance e si mettono in riga innanzi al corpo di guardia. La gente a destra si aggruppa per vedere. La marcia s'avvicina a poco a poco. La guardia che monta appare a sinistra e traversa il ponte: prima due trombe e due pifferi, poi una banda di monelli che imita il passo dei dragoni. Dietro i fanciulli, l'Uffiziale Zuniga ed il brigadiere Josè, poi i dragoni armati di lance.

L'Uffiziale, Don Josè, *i* PRECEDENTI.

CORO di MONELLI

Con la guardia che già monta
Arriviamo; siamo qua;
A suonar, tromba, sii pronta,
Ta tarà, tarà, ta tà.
Noi marciam qual si conviene,
Dei dragoni il tipo siam;
Marchiam anche il passo, e bene:
Uno, due! — a tempo andiam!

Con le spalle indietro tratte
Ed il petto sporto in fuor,
Il piè alterno il suolo batte
Senza far alcun error.
Con la guardia che già smonta, ecc.

(La guardia che monta va a mettersi a destra di fronte alla guardia che smonta. Gli Uffiziali si salutano con la spada, e si mettono a chiacchierare a voce bassa. La sentinella è cambiata.)

MORALES (a don Josè)

Una giovine avvenente
Ci venne a domandar se tu non eri qua;
Con gonna azzurra e con treccia cadente...

JOSÈ

Esser deve Micaelà.

(Suono di trombe. La guardia che smonta passa innanzi alla guardia che monta. I monelli, in riga, riprendono il posto, dietro le trombe ed i pifferi, che occupavano al loro apparire)

RIPRESA DEL CORO

E la guardia che già smonta
Cede il posto e se ne va;
A suonar la tromba è pronta
Ta tarà tarà ta tà.
Noi marciam qual si conviene,
Dei dragoni il tipo siam;
Marchiam anche il passo e bene:
Uno, due! a tempo andiam!
Con le spalle indietro tratte,
Ed il petto sporto in fuor,
Il piè alterno il suolo batte,
Senza far alcun error.

(Soldati, monelli e spettatori s'allontanano dal fondo; coro, pifferi e trombe si sperdono gradatamente. L'Uffiziale della guardia che monta, durante questo tempo, passa silenziosamente in rassegna i suoi soldati. Quando il coro dei monelli non s'ode più in lontananza, l'Uffiziale comanda : *presentate lance!... portate lance... Rompete le file!* — I dragoni vanno a porre le loro lance sul rastrello, poi entrano nel corpo di guardia. Don Josè e l'Uffiziale restano soli)

SCENA III.

L'Uffiziale, Don Josè.

L'UFFIZIALE

È ben là che sen van in quel gran casolare
A lavorar le sigariere?

JOSÈ

Sì, là, mio capitan, e vi posso accertare
Che non v'hanno di lor ragazze più leggiere.

L'UFFIZIALE

Almen dir puoi se sono belle?

JOSÈ

In verità nulla ne so
E mi curo ben po' — di tali bagattelle.

L'UFFIZIALE

Ciò che tu cerchi, amico, io tel dirò.
Una giovine biondina;
Ell'ha nome Micaelà,
Trecce d'or, gonna turchina...
Che rispondi a questo qua?

JOSÈ

Io rispondo ch'è ver, io rispondo che l'amo.
Se le giovani di qua
Hanno o no tale beltà.
Eccole là, ne giudichiamo.

(S'ode suonar la campana della fabbrica.)

SCENA IV.

Don Josè, Soldati, Giovinotti, Sigariere.

La piazza si riempie di giovinotti che vengono ad aspettare le sigariere sul loro passaggio. I soldati escono dal corpo di guardia. Josè, seduto, indifferente a tutto, lavora ad una catenella.

CORO

Suonò la campana, e noi per vedere
I vaghi visin' veniamo qui fuor,
E voi seguirem, brune sigariere,
Per potervi dir: v'amiam e d'amor.

(In questo momento arrivano le sigariere fumando le sigarette. Passano sotto il ponte e scendono lentamente in iscena)

SOLDATI

Che vi par? — Ardite all'andar
Vere civette!
Di fumar — non sanno cessar
Le sigarette.

SIGARIERE

Seguir l'occhio in aria vuol
Lieve fumo,
Che verso il ciel sen vola in nugol di profumo.
Seguir l'occhio in aria vuol
Lieve fumo,
Lieve fumo,
Lieve fumo,
Lieve fumo.
Sale ancor sottil sottil
Alla testa;

E vi mette sì gentil
L'alma in festa.
Seguir l'occhio in aria suol
Lieve fumo.
Il favellar — dell'amor
È sol fumo.
Il giurar — degli amator'
Vola in fumo.
Seguir l'occhio, in aria vuol, ecc.

SCENA V.

Carmen, *i* PRECEDENTI.

SOLDATI

Ma qui fra voi non è la Carmencita?

SIGARIERE e GIOVINOTTI

Eccola qua...
La Carmencita è qua!

(Carmen appare (vestito ed attitudine come nella novella di Mérimée). Ha un fior di gaggia al labbro ed un mazzolino di eguali fiori al corsaletto. Alcuni fra i giovani la circondano e le parlano. Ella fa la civettuola con tutti. Josè alza gli occhi, guarda Carmen e si rimette tranquillo al suo lavoro)

GIOVINOTTI

Carmen, tutti qui — te sola aspettiamo,
Carmen, sii gentil — a te ci volgiamo,
Qual dì ci amerai, — saper noi vogliamo.

CARMEN

Il dì che v'amerò? — Davver, davver nol so.
E forse giammai! E forse doman...
Ma per quest'oggi... no, sarìa van.

(dopo averli guardati tutti)

Amor,
Misterïoso augello,
Nessun lo può dimesticar,

Ognor
Ci si mostra rubello,
Se gli convien di ricusar.
Non udrà
Clemenza o rigore;
L'un parla ben e l'altro no,
Ed a quest'altro ei dà il suo core;
Senza parlar l'innamorò.
Amor,
Che lo sappia il mio damo,
Per lui giammai legge non v'è,
Se tu non m'ami... ebben io t'amo,
Se t'amo, ve' — trema per te.
L'augel
Che credevi in tua mano,
Dischiuse l'ali e sen volò
Al ciel.
N'andò, l'aspetti invano...
Più non l'aspetti? esso tornò.
Intorno a te volando ratto
Sen vien, sen va, poi riede ancor,
Ghermirlo credi e nulla hai fatto.
Nol curi? ei vien; ecco l'amor.
Amor,
Che lo sappia il mio damo,
Per lui giammai legge non v'è;
Se tu non m'ami, ebben io t'amo,
Se t'amo ve' — trema per te.

I GIOVANI

Carmen, tutti qui te sola aspettiamo,
Carmen, sii gentil, a te ci rivolgiamo.

(Momento di silenzio. I giovinotti circondano Carmen; ella li guarda ad uno ad uno, poi esce dal circolo e va diritto a Josè che lavora; si toglie il mazzolino di gaggía e lo lancia a Josè. Questi si alza bruscamente. Scoppio di risa generale. La campana della fabbrica suona una seconda volta. Le sigariere ed i giovinotti escono durante la ripresa dell'aria di Carmen. Questa corre alla fabbrica. Don Josè resta solo.)

SCENA VI.

Don Josè.

Quale occhiata — e qual aria sfrontata!
Dritto al mio cor — mi venne il fior;
Fu come un piombo che mi colpì.
(Dopo di aver raccolto il fiore lo odora)
Il profumo è sottile — ed il fior è gentile!
E la donna, se v'hanno ancora fattucchiere,
Una d'esse mi parve in lei vedere.

SCENA VII.

Josè *e* Micaelà.

MICAELA'

Josè.

JOSÈ

Micaelà.

MICAELA'

Sono qui.

JOSÈ

Qual contento!

MICAELA'

È tua madre che m'invia.

JOSÈ

Ah! mi parla di lei, della madre lontana.

MICAELA'

Fedele messaggiero a te di lei degg' io
Dar un foglio.

JOSÈ

Un suo foglio!

MICAELA'

E del danaro ancor!
Perchè un dragon non ha tropp'or.
E' poi...

JOSÈ

E poi?

MICAELA'

E poi... davver non so.
E poi v'è ancora un'altra cosa;
Che vale più dell'or e per un buon figliuol
Maggior pregio aver suol.

JOSÈ

Quest'altra cosa, di' qual'è, mai?
Parla alfin!...

MICAELA'

Sì, parlerò.
Quel che m'ebbi per te, a te lo renderò.
La madre tua con me venìa dalla cappella
E con amor — baciommi allor:
Ten va, mi disse ancor, in città, va, mia figlia,
La via lunga non è; quando giungi a Siviglia
Tu cercherai Josè, il figliuol del mio cor.
A lui dirai: — la madre, il sai,
Pensa dì e notte al suo Josè,
E per lui prega e sempre spera,
E lo perdona e l'ama ognor.

Tutto ciò dirai, carina,
In mio nome al mio Josè,
Poi questo bacio, o gentilina,
A lui dar tu dèi per me.

JOSÈ

Un bacio di mia madre?

MICAELA'

Un bacio al suo figliuol!
Josè, lo rendo a te; — promesso fu da me.

(Micaelà s'alza sulla punta de'piedi e dà a Josè un bacio, un vero bacio materno. Josè, commosso, la lascia fare, guardandola fiso negli occhi. — Momento di silenzio)

JOSÈ (guardando Micaelà)

Mia madre veggo ancor, sì, rivedo il villaggio...
O dolce sovvenir — che voglio benedir,
Tu mi ricolmi il cor di forza e di coraggio,
O dolce sovvenir!

a due

JOSÈ

Mia madre io vedo ancor, ecc.

MICAELA'

Sua madre ei vede ancor, ecc.

(Josè ha gli occhi rivolti verso la fabbrica)

JOSÈ

Chi sa di qual demon io divenìa la preda!
Lontana pur, la madre mi salvò;
Nel bacio suo forz'è ch'io veda
Un angel tutelar che i passi miei guidò.

MICAELA'

Qual demon? che di' tu? comprender non ti so;
Mi spiega il tuo pensier.

JOSÈ

No, no.
Parliam di te, ma messaggiera,
Laggiù tornar, di', non dèi tu?

MICAELA'

Sì, stasera; e doman giunta sarò laggiù.

JOSÈ

Ebben, tu le dirai che Josè suo figliuol
L'ama tuttor, la benedice,
Che ravveduto s'è, che vuol
Che contenta la madre laggiù sia del figliuol.
Tu dirai così, carina,
In mio nome, per Josè,
Poi questo bacio, o gentilina,
A lei dar tu dèi per me. (la bacia)

MICAELA'

Sì, lo prometto a te, nel nome del figliuol,
Josè, lo renderò — come promesso l'ho.

a due

JOSÈ

Mia madre io vedo ancor, ecc.

MICAELA'

Sua madre ei vede ancor, ecc.

JOSÈ

Resta qui, mio tesor; intanto io leggerò.
(bacia la lettera)

MICAELA'

No, no; legger puoi sol; più tardi tornerò.

JOSÈ

Perchè vuoi partir?

MICAELA'

Il fo per prudenza;
Perchè vuole così la convenienza.
Men vo', ma qui ritornerò.

JOSÈ

Ritornerai?

MICAELA'

Ritornerò.

SCENA VIII.

Josè, *poi le* **Sigariere** *e* **l' Uffiziale.**

JOSÈ

Non temo, o madre, il tuo Josè
T'obbedirà, farà quel che si vuol da te.
Amo Micaelà; dessa sarà mia sposa
Ed il tuo fior, strega odiosa...

(Nel momento in cui vuole strappar i fiori dal suo giubbetto, s'ode un gran rumore nella fabbrica. — L'Uffiziale viene in iscena seguìto dai soldati)

L'UFFIZIALE

Perchè questo clamor! perchè?

(Le sigariere escono rapidamente ed in disordine)

LE SIGARIERE

Accorrete! Soldati per qua!
Accorrete!... E nessuno verrà?

I.° GRUPPO DI DONNE

La Carmencita fu.

II.° GRUPPO

No, non è lei!

I.° GRUPPO

È lei.

II.° GRUPPO

No, non è ver.

I.° GRUPPO

Ma sì.

II.° GRUPPO

Ma no.
Essa la rissa incominciò.

TUTTE

No, no, menzogna ell'è. Signori, state a udir,
Sì, state a udir.

I.° GRUPPO (tirando a sè l'Uffiziale)

La Manuelita dicea,
Ad ognun ripetea,
Che comprar essa volea,
Che cosa? un bel
Somarel.

II.° GRUPPO (c. s.)

Ed allor la Carmencita,
Ch'è beffarda e tropp'ardita,
Dice: un asino a che vale?
Una lupa basterà.

I.° GRUPPO

Manuelita, l'ira in cor,
Fe' risposta assai sgarbata:
« Per tal quale passeggiata
Servir l'asino ti può. »

II.° GRUPPO

Ed allora potrai tu
A buon dritto andar altera,
Che due servi a lor maniera
Con la frusta daran giù.

TUTTE

E così senza tardar
L'una e l'altra si picchiâr.

L'UFFIZIALE

Al diavol tutte ormai n'andate!
(a Josè) Prendi, Josè, due dragoni con te,
E vedi un po' che son codeste baggianate.

(Don Josè prende con sè due dragoni, ed entra con essi nella fabbrica. Durante questo tempo, le sigariere si disputano fra loro)

I.° GRUPPO

È la Carmencita.

II.° GRUPPO

No, no, fu lei, signor.

L'UFFIZIALE

Olà, olà!
Mandate via, lontan da me, costor!

(Le sigariere sono respinte.)

SCENA IX.

Carmen *si mostra alla porta della fabbrica, condotta da* **Don José** *e seguìta da due dragoni.*

JOSÈ

Mio capitan, è stata una baruffa:
Delle ingiurie dappria, poi vennero alle man;
Una donna è ferita.

L'UFFIZIALE

E da chi?

JOSÈ

Ma... da lei.

L'UFFIZIALE (a Carmen)

Udito hai tu? — negarlo non puoi più.

CARMEN (cantarellando)

Tra la la, tra la la
Puoi tagliar, puoi bruciar, non ti risponderò;
Ferro e foco sfidar, — cielo e inferno saprò.

L'UFFIZIALE

Del canto tuo stanchi noi siam.
Vuoi rispondere o no? rispondi, andiam!

CARMEN

Il secreto io lo serbo e nulla a te dirò,
Quel tal che adoro, in cor lo terrò, nè lo svelo.

L'UFFIZIALE

Se non vuoi tu dir la ragion,
A cantar la canzon — andrai nella prigion!

LE DONNE (accorrendo)

In prigion! in prigion!

L'UFFIZIALE

Per bacco!
Le man' tener non suol nel sacco!

(Dice qualche parola a voce bassa ad un soldato che va a cercar la corda. Carmen seguita a cantarellare la sua canzone nel modo più impertinente)

L'UFFIZIALE

Peccato, inver peccato!
Molto avvenente essa mi par.

Viso gentil, capo sventato!
Or via, legate a lei le man.

(I soldati le legano le mani dietro il dorso. Tutti partono salvo Josè e Carmen.)

SCENA X.

Carmen *e* Don Josè.

Silenzio. Carmen alza gli occhi e guarda Josè. Questi s'allontana, poi ritorna; Carmen lo guarda.

CARMEN

E dove deggio andar?

JOSÈ

Nella prigion, e m'è forza obbedir.

CARMEN

Davvero? Tu vorresti obbedire?...

JOSÈ

Ma sì,
Il dover me l'impon.

CARMEN

Ebben io ti dirò
Che, ad onta del dovere,
Tu farai ben quel ch'io dirò;
Il perchè il sai; perchè tu m'ami.

JOSÈ

Io! amar te!

CARMEN

Sì, mio Josè,
Il fior che a te volli or or dar,
Sai ben! il fior era incantato,
Gettar lo puoi, non c'è che far;
Ha già quel fior l'incanto oprato.

JOSÈ

Non parlar più. M'ascolti tu?
Devi obbedir... Non parlar più.
(Carmen guarda Josè che retrocede)

CARMEN

Presso il bastion là di Siviglia
Io troverò Lillas-Pastià,
Là danzerò la sequidiglia
Ed un bicchier — di vin vo' ber.
Sì, ma star sola è gran follìa,
Se non s'è in due l'amor non v'è;
Là per servir di compagnia,
Un bel garzon sarà con me,
Un bel garzon! Vada all'inferno!
Se l'ho scacciato or son tre dì;
Ma questo cor ama in eterno,
E sceglier vuol chi lo ferì.
Amanti io n'ho quanti ne bramo,
Alcun di lor non mi fissò;
Libera son, ancor non amo...
Chi m'amerà ben l'amerò;
Chi vuol un cor, il può comprare,
Perchè tardar? l'ora suonò;
Tempo non ho per aspettare,
Col nuovo amante io me n'andrò.
Presso il bastion là di Siviglia
Io troverò Lillas-Pastià,

Là danzerò la sequidiglia,
Ed un bicchier — di vin vo' ber.

JOSÈ

Tacer non vuoi? deggio dirlo ancor più?

CARMEN

Credi ch'io parli a te? no, canto per me sola.
Forse penso... impedir chi mi può di pensar?...
Penso ad un tale — bell'uffiziale
E che, s'io vo', — felice far potrò.

JOSÈ

Carmen!

CARMEN

Quest'uffizial non è già capitano,
E tenente nemmeno, appena è brigadier;
Ma può bastar ad una fattucchiera,
E me ne posso accontentar.

JOSÈ (sciogliendo le mani di Carmen)

Carmen, io son ammaliato,
Ma se mai cedo e son amato,
La tua promessa ah! non scordar,
Carmen, s'io t'amo, m'amerai tu?

CARMEN (appena cantando, e piuttosto mormorando)

Presso il bastion là di Siviglia
Io troverò Lillas-Pastià,
Là danzerò la sequidiglia,
Ed un bicchier — di vin vo' ber.

(Carmen va a sedere di nuovo sul suo sgabello, con le mani dietro il dorso. — Entra l'Uffiziale)

L'UFFIZIALE

Ecco l'ordin, ten va; t'affretta, l'ora è tarda.

CARMEN (sottovoce a Josè)

Nell'andar là, ti spingerò
Il più forte che potrò,
Lasciati giù cader; — il resto mi riguarda.

(Si mette fra i due dragoni; Josè è al suo fianco. Le donne ed i giovanotti sono venuti in iscena tenuti a distanza dai soldati. Carmen attraversa la scena da sinistra a diritta andando verso il ponte)

CARMEN

Amor,
Lo sappia il mio damo,
Per lui giammai legge non v'è;
Se tu non m'ami, ebben io t'amo,
Se t'amo ve', — bada per te.

(Arrivata a piè del ponte, a destra, Carmen spinge Josè che si fa rovesciar a terra. Confusione, disordine, Carmen fugge. Giunta in mezzo al ponte si ferma un momento, getta le corde da sopra il parapetto, e sparisce, mentre sulla scena le sigariere con grandi scoppii di risa circondano l'Uffiziale.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

L'osteria di Lillas-Pastià. — Panche a destra ed a sinistra. — Si figura la fine d'un pranzo. — La mensa è in disordine.

SCENA PRIMA.

Carmen, Frasquita, Mercedes, *l'* Uffiziale, Morales, Uffiziali, Zingari, *ecc.*

Frasquita, Mercedes, l'Uffiziale, Morales, sono con Carmen. — Gli Uffiziali fumano; due zingari in un angolo suonano la chitarra e due zingare danzano. — Carmen li guarda. — — L'Uffiziale le parla, ma ella non fa attenzione; di repente s'alza e canta.

CARMEN

I

All'udir dei sistri il suon,
Che in cadenza all'aria invia
La metallica armonia,
Già le zingare in piè son.
Il tamburin, in stil novel,
Dalla chitarra accompagnato,
Col suo fa udir ritmo ostinato
E la canzon e 'l ritornel
Tra la la.

(In questo ritornello le zingare danzano. — Mercedes e Frasquita cantano *tra la la* con Carmen)

CARMEN

II

Vezzi e anella scintillar
Si vedevano agitate
Sulle zingare abbronzate
E le ciarpe al vento andar.
La danza al canto unita allor,
Dapprima lenta e poi veloce,
E d'essa al par parea la voce
S'accelerar, e ancor, e ancor!

III

E gli zingari vibrar
Ratte più facean le corde,
E la ridda a lor concorde
Si vedea più presto andar.
Ed ecco al suon — della canzon
Ardenti, folli, inebbrïate,
Le zingarelle innamorate
Hanno perduto ahi! la ragion.
Tra la la la.

(Movimento di danza rapidissimo e violento. — Carmen anch'essa si mette a ballare ed alle ultime note viene a cadere, non ne potendo più, su d'una scranna dell'osteria)

FRASQUITA

Or ben Pastià desia...

L'UFFIZIALE

Da noi che brama ancor,
Messer Pastià?

FRASQUITA

Mi dice che il gran corregidor
Vuol che chiuda l'albergo.

L'UFFIZIALE

Ebben, noi partirem,
Insiem ce n'andrem.

FRASQUITA

No, no, noi resterem.

L'UFFIZIALE

E tu, Carmen, non vieni tu?
Ascolta; scontenta tu se',
Dillo pure.

CARMEN

No, no, davver, perchè?

L'UFFIZIALE

Quel soldato l'altr'jer messo in prigion per te...
In prigion, ed ancora non ne uscì
Ch'oggi sol per sua sorte.

CARMEN, FRASQUITA e MERCEDES

Ah! meglio fia così.
Addio, signor', cari al mio cor.

(La scena è interrotta da un canto che s'ode al di fuori)

CORO

Onor! onor!
Al Toreador
Ad Escamillo onor!

(L'Uffiziale va alla finestra)

L'UFFIZIALE

Delle faci è lo splendor
Pel vincitor — del Circo di Granata.
Non vi spiaccia di ber con noi, mio camerata,
Pei trïonfi passati e pei novelli ancor.

RIPRESA DEL CORO

Onor! onor!
Al Toreador
Ad Escamillo onor!

SCENA II.

Escamillo *e i* PRECEDENTI.

ESCAMILLO

Con voi ber mi fia caro.
Coi militar
Deve un torero andar a paro,
Per piacer essi hanno il pugnar.
Il Circo è pien nei dì di festa,
Il Circo è pien, di su, di giù;
Gli spettator' perdon la testa,
Parlan fra lor, si dan del tu,
E van chiamando — interrogando,
Gridando ognun, fino al furor,
Perchè la festa è del valor.
Andiam, in guardia, andiam
Toreador attento
Non obbliar,
Che un occhio tutt'ardor
A contemplarti è intento,
E che t'aspett'amor.

CORO

Toreador attento, ecc.

(Fra una strofa e l'altra Carmen riempie il bicchiere d'Escamillo)

ESCAMILLO

Ecco alfin è ognun silente...
Cos'avvenne, cosa fu?
Corre il toro ed è furente,
Salta fuori dal toril,
Già si slancia, un caval cade
Trascinando un picador;
Bravo toro! urla la gente;
Ecco va, vien, corre ancor
E strappar vuole — le banderuole,
E già di sangue il Circo è pien,
Tutti il terror hanno nel sen.
Or fatti onor — o toreador.
Toreador attento, ecc.

(Tutti bevono e ricambiano strette di mani col toreador. Gli uffiziali cominciano a prepararsi per partire. Escamillo si trova vicino a Carmen)

ESCAMILLO (a Carmen)

Ragazza, di', come ti fai chiamar?
Il nome tuo vogl'io nel periglio invocar.

CARMEN

Carmen o Carmencita, ognun così mi chiama.

ESCAMILLO

E se alcuno... se alcun dicesse a te che t'ama?

CARMEN

Risponderei che non mi deve amar.

ESCAMILLO

Troppo Carmen dolce non pare,
Ma mi contenterò di sperar... d'aspettare.

CARMEN

Permesso è d'aspettare ed è dolce sperare.

L' UFFIZIALE (a Carmen)

Giacchè non vuoi venir, Carmen, ritornerò.

CARMEN

Forse il farete invan.

L'UFFIZIALE

Sia, ma tentar lo vo'.

RIPRESA DELL'ARIA

Toreador, attento, ecc.

(Tutti escono, meno le donne.)

SCENA III.

Lillas-Pastià *chiude le imposte ed esce.*
Il **Dancairo,** *il* **Remendado, Carmen, Frasquita** *e* **Mercedes.**

FRASQUITA

Ebben, dite, abbiam novelle?

IL DANCAIRO

Troppo cattive esse non son.
Forse potremo ancor qualche colpo rischiar.
Ma d'uopo v'è con noi restar.

LE TRE DONNE

Con voi restar?

IL DANCAIRO

Sì, d'uopo v'è con noi restar.
Abbiam in vista un bell'affar.

MERCEDES

È vantaggioso? Il dite almen.

IL REMENDADO

Certo; eccellente esso mi par,
Ma d'uopo v'è con noi restar.

LE TRE DONNE

Davver?

I DUE UOMINI

Davver.
Noi vi diciam la verità
Con gran rispetto ed umiltà.
Quand'è mestier sia d'ingannar,
Sia di gabbar,
Sia di rubar,
Per rïuscir come si dè,
Convien la donna aver con sè.
Farne senza
È un'imprudenza.
Il tentar nulla val,
È mal.

LE TRE DONNE

Che! tentar nulla val?
È mal.

I DUE UOMINI

Non dividete il mio parer?

LE TRE DONNE

Sì, sì, davver
È il mio pensier.

TUTTI E CINQUE

Quand'è mestier d'ingannar,
Di gabbar,
Di rubar, ecc.
Per rïuscir come si dè,
Convien le donne aver con sè.

Farne senza
È un'imprudenza
E tentar nulla val;
È mal.

IL DANCAIRO

Sta ben, sta ben — pensar convien.

MERCEDES e FRASQUITA

Quando vi par,
Ma... sul momento.

CARMEN

Ah! questo no.
Se vi convien partire... sì dirò.
Ma non sarò di tal vïaggio.
Io resterò, — non partirò.

IL DANCAIRO

Carmen, Carmen, tu dèi partir;
Tu non avrai questo coraggio:
Farci partir — senza venir.

CARMEN

Io resterò, — non partirò.

IL REMENDADO

Ma di' almen la ragion, Carmen, per qual ragion...

CARMEN

Ve la dirò, sincera io son.
La ragion è che nel mio cor...

GLI ALTRI

Ebben...

CARMEN

Sono amorosa.

FRASQUITA

Che dice mai?
Ch'essa è amorosa.

I DUE UOMINI

Amorosa!

LE DONNE

Amorosa!

CARMEN

Amorosa!...

I DUE UOMINI

Andiam, Carmen, seria è la cosa,

CARMEN

Son amorosa di senno a uscir

I DUE UOMINI

Certo la cosa — è portentosa
Ma noto è ormai a tutti ancor
Che ben sai tu, bell'amorosa,
Far di concerto andar il dover e l'amor.

CARMEN

Miei signor, sarei felice
Di partir — e con voi di venir,
Ma di seguirvi a me non lice.
Converrà che all'amor ceda il passo il dover.

IL DANCAIRO

Dunque non vuoi — venir con noi?

CARMEN

Detto ve l'ho.

IL REMENDADO

Dovrai lasciarti
Intenerir.

TUTTI E QUATTRO

Devi venir, Carmen, devi venir.
Pel nostro affar
Con noi dèi star,
Ben sai perchè.

LE DUE DONNE

Ben sai perchè.

CARMEN

È vero, è ver; il perchè noto m'è.

RIPRESA GENERALE

Quand'è mestier sia d'ingannar,
Di gabbar,
Di rubar, ecc.

IL DANCAIRO

Aspettar chi puoi tu?

FRASQUITA

Breve è a dir: un dragon.

CARMEN

Che l'altr'ier, per volermi esser grata,
Meritò la prigion.

IL REMENDADO

Il tratto è delicato.

IL DANCAIRO

Sicuro sei ch'egli verrà?

CARMEN

State a udir egli è già qua.

(S'ode da lontano la voce di don Josè)

JOSÈ (molto lontano)

Alto là!
Chi va là?

Dragon d'Alcalà.
Io vo' morte a dar
Ad un animal
Che fu mio rival...
Ah! già ch'è così
Passar puoi per qui.
Affare d'onor,
Affare d'amor,
Per noi tutto è là,
Dragon d'Alcalà.

(Tutti guardano fuori attraverso le imposte socchiuse)

FRASQUITA

Che gentil dragon!

MERCEDES

Sì, ben gentil dragon.

IL DANCAIRO

Per un contrabbandier, affè, sarebbe buon.

IL REMENDADO

Digli di seguirci.

CARMEN

No, ricuserà.

IL DANCAIRO

Ma lo puoi tentar.

CARMEN

Via, si tenterà.

(Il Remendado fa cenno agli altri di lasciar Carmen sola con Josè. Tutti partono)

JOSÈ (avvicinandosi, ma sempre di dentro)

Alto là!
Chi va là?
Dragon d'Alcalà.
Ove ten vai per là,
Dragon d'Alcalà?

Fedele, costante
Vo dove m'appella
L'amor d'una bella.
Ah! già ch'è così
Passar puoi di qui.
Affare d'onor
Affare d'amor,
Indugio non v'ha,
Dragon d'Alcalà. (Entra in iscena.)

SCENA IV.

Carmen *e* **Josè.**

CARMEN

Alfin sei tu!

JOSÈ

Carmen!

CARMEN

Esci tu di prigione?

JOSÈ

Da due mesi vi sto.

CARMEN

Poverin!

JOSÈ

Questo no.
E se fosse per te, vorrei restarvi ancora.

CARMEN

Tu m'ami allora?

JOSÈ

Questo cor t'adora.

CARMEN

Gli uffizïali sono venuti or ora
E ci han fatto danzar.

JOSÈ (in collera)

Davvero! te?

CARMEN

Ch'io mora
Se geloso non sei.

JOSÈ

Ma sì, geloso io son.

CARMEN

Pian, piano. Udir dèi la ragione.
Voglio danzar per tuo piacer;
E tu potrai veder
Come Carmen accompagna la danza.

(Fa seder Josè in un angolo e balla, accompagnandosi con le castagnette. Josè la divora con lo sguardo. S'ode di lontano la ritirata. Josè s'alza ed andando a Carmen dice:)

JOSÈ

Aspetta un po', Carmen; un istante t'arresta!

CARMEN

M'arrestar, e perchè?

JOSÈ

M'è sembrato, laggiù... Sì, la trombetta ell'è.
Suona la ritirata; di', non l'ascolti tu?

CARMEN

Davver? Ne son ben lieta
E troppo era noioso il danzar senza suoni...
La musica saluto che mi viene dal ciel!

(Si rimette a danzare. — La ritirata s'avvicina e passa sotto le finestre, poi s'allontana. — Josè afferra il braccio di Carmen e la fa fermare)

JOSÈ

Non intendesti tu, Carmen, la ritirata?
L'ordin mi dà d'andar nel quartier per l'appel.

CARMEN

Al quartier per l'appel! Davver sono insensata.
Io mi rompeva il capo a non poterne più
Per divertir costui col danzar, e su e giù.
Mi par, Dio mel perdoni! che m'ero innamorata...
Tromba, ben tu suoni la ritirata!
Partir egli già vuol
Va, parti, ten va sol!
(Con rabbia gettandogli shakò, ecc.)
Tien', lo shakò, la sciabla, la giberna
E va pur, mio garzon, ritorna alla caserna.

JOSÈ

Hai torto inver, Carmen, di celïar così;
M'è crudo di partir, chè giammai nel mio cor,
No, giammai,
In quest'anima, ardeva eguale ardor.

CARMEN

Ta ra ta ta! Gran Dio! la ritirata,
Ta ra ta ta! In ritardo io sarò,
Ei certo perde il capo; è così che m'amò.

JOSÈ

Allor a tanto amor non credi tu?

CARMEN

No, no.

JOSÈ

Ebben, udir mi dèi...

CARMEN

Non voglio nulla udire...
Va, non farti punire.

JOSÈ

Udir mi dèi, Carmen, udir mi dèi, lo vo'.

(Con la sinistra ha preso il braccio di Carmen e con la destra, aprendo l'uniforme, va a cercar sotto il giubbetto i fiori di gaggía, che Carmen gli ha dati nell'atto precedente)

I

Il fior che avevi a me tu dato
Nella prigione io l'ho serbato;
Anche appassito il piccol fior
Il suo profumo aveva ancor.
Notte e dì nel carcere oscuro
Io così, Carmen, te lo giuro,
M'inebbrïai — del caro odor
E t'invocai — lontana ancor.
Io l'amor mio malediceva
E nel dolor ahi! ripeteva
Per qual voler — per qual destin
L'ebbi a veder — sul mio cammin!

II

Ahi! di me stesso ero l'orrore;
E non avevo in questo core,
E non sentia che un sol desir,
Un sol desir, un sol pensier:
Te riveder.
Chè ti bastò sol di mostrarti,
Un guardo sol gettar su me
Questo mio cor per attirarti!
Lo schiavo suo Carmen mi fe'.

CARMEN

No, tu non m'ami, no; chè se m'amassi tu,
Ne andremmo insiem lassù, lassù...

JOSÈ

Carmen!...

CARMEN

Lassù, lassù, sulla montagna
Il tuo destrier noi monterem,
E traversando l'immensa campagna
Lontan lontan di qui trarrem.

JOSÈ

Carmen!

CARMEN

Se un po' mi amassi
Insiem n'andrem lassù, lassù,
Uffiziàl più non avresti,
Nè capitan cui forza è d'obbedir,
Nè più, nè più la tromba udresti
Per dir all'amator: Or conviene partir.

JOSÈ

Carmen!

CARMEN

Per tetto il ciel, la vita errante;
Per patria il mondo inter, per re la volontà,
Ed alfin, la cosa importante,
La libertà, la libertà!
Lassù, lassù se amassi tu
Insiem n'andrem, lassù, lassù.

JOSÈ

Carmen!

CARMEN

Di' non è ver?
Lassù, lassù, così ne andrem
Se tu m'amassi! insieme, insiem!

JOSÈ

No, non deggio più ascoltar
Con te lungi andar!
Disertar!
È l'infamia, il disonore,
Ciò non sarà.

CARMEN

Ebben va!

JOSÈ

Crudel, tu non hai core!

CARMEN

No che non t'amo più; mi dêsti orrore.

JOSÈ

Carmen!

CARMEN

Addio! mai più non ti vedrò.

JOSÈ

Ebben, va pur, addio pur io dirò.

(Corre verso la porta per andar via; nello stesso momento si picchia.)

SCENA V.

I Precedenti, *l'* **Uffiziale.**

L'UFFIZIALE (di dentro)

Olà! Carmen! olà.

JOSÈ

Chi batte? Chi va là?

CARMEN

Silenzio!

L'UFFIZIALE (forzando la porta)

Io schiudo ed entro.

(Entrando e vedendo Josè)

Oh! no, mia cara,
La scelta non fa onor; gli è scender troppo giù
Col prendere un soldato, lasciar l'uffizïal.
(a Josè) Andar vuoi via?

JOSÈ

No.

L'UFFIZIALE

Ma sì, partir tu de'.

JOSÈ

No, no; non partirò.

L'UFFIZIALE (picchiandolo)

Andiam!

JOSÈ (tirando la sciabola)

Inferno! Il sangue scorrerà.

CARMEN (frapponendosi)

Qui male finirà.

(Chiamando gente)

Olà! olà!

(Il Dancairo, il Remendado e gli zingari arrivano da tutte le parti. Carmen d'un cenno indica ad essi l'Uffiziale. Il Dancairo ed il Remendado si gettano su lui)

CARMEN

Bel capitan, l'amore
Brutto gioco vi fa, d'imitarlo fia vano,
Mal feste a venir qua. Ma costretti noi siamo,
Poich'esser denunziati non vogliamo,
Di trattenervi almen durante un'ora.

IL DANCAIRO e REMENDADO

Noi fra poco dobbiam dall'albergo andar fuora,
Voi verrete con noi.

CARMEN

Sarà una passeggiata.
Volete o no?

IL DANCAIRO e il REMENDADO (tirando le pistole)

Dite pur, camerata,
Volete o no?

L'UFFIZIALE

Dubbio non v'è,
E tanto più che v'ha ragion
Cui resister fia van, e cui ceder convien.
Ma punir vi saprò.

IL DANCAIRO (con filosofia)

Per tutti l'ora vien;
A voi per or, bel capitan,
Marciar convien, senza farvi pregar.

(L'Uffiziale esce fra quattro zingari che hanno le pistole spianate contro di lui)

CARMEN (a Josè)

E tu con noi non vuoi venir?

JOSÈ

Come dir di no?

CARMEN

Ben altro è il tuo desir!
Ma che mi cal, lieto sarai
Quando vedrai
Come bell'è la vita errante;
Per magion l'orbe inter, per re la volontà,
Ed alfin, la cosa importante,
La libertà, la libertà!

TUTTI

Per tutto il ciel, la vita errante;
Per magion l'orbe inter, per re la volontà,
Ed alfin, la cosa importante,
La libertà, la libertà!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Rocce, sito pittoresco e selvaggio. Solitudine completa e notte oscura. Preludio musicale. — Dopo qualche momento un contrabbandiere appare dall'alto d'una roccia, poi un altro, poi due, poi venti, scendendo e scavalcando i massi di roccia. Alcuni di essi portano grosse balle sulle spalle.

SCENA PRIMA.

Carmen, Josè, *il* Dancairo, *il* Remendado, Frasquita, Mercedes, contrabbandieri.

CORO

Ascolta, camerata, ascolta, ascolta,
La fortuna è laggiù,
Ma prudenza aver dèi molta,
Con l'intoppar cader puoi tu.

TUTTI GLI ALTRI

Questo mestier è bel, ma per farlo convien
Un'alma forte aver quando il periglio vien.
Vien di lassù, vien di laggiù, dovunque vien, che importa?
Noi ne andiam — nè curiam
Il torrente, il burron
Il soffio d'Aquilon,
Temporal o saetta,
Nè temer — doganier
Che spïando ci sta
Ed al varco ne aspetta.
Ascolta, camerata, ascolta, ascolta,
La fortuna è laggiù, ecc.

IL DANCAIRO

Ci riposiam brev'ora, è qui la notte bruna,
E poi n'andiam ad esplorar
Se tranquilla è la via;
Se senza tema alcuna
Il contrabbando potrà passar.

SCENA II.

I Precedenti, *salvo il Dancairo ed il Remendado.*

Durante la scena tra Carmen e Josè, alcuni zingari accendono un fuoco, presso al quale Frasquita e Mercedes vanno a sedere; gli altri s'avviluppano nei loro mantelli, si coricano e s'addormentano. Josè va nel fondo a spiare da sopra le rocce.

CARMEN (a Josè)

Che mai guardi di là?

JOSÈ

Io pensava fra me
Che v'è al mondo una buona e vecchia creatura
Che mi crede onest'uomo... Ella s'inganna, ahimè!

CARMEN

Chi mai sarà costei?

JOSÈ

Ah! Carmen, non sii dura
Così per lei... Mia madre è dessa!...

CARMEN

Ebben
Partir convien — e sul momento.
Questo mestier, davver, non è per te.
E di fuggir di qui dovresti esser contento.

JOSÈ

Da te lontano andar!

CARMEN

Sicuro.

JOSÈ

E te lasciar? Carmen, tel giuro

(Portando la mano al coltello)

Se lo ripeti ancor, tu mi darai la morte...

(Silenzio di Carmen)

Quel tacere — mi svela il tuo pensiere.

CARMEN

Che m'importa! morrò, se lo vuol la mia sorte.

(Volge le spalle a Josè e va a seder vicino a Frasquita ed a Mercedes. Dopo un momento d'indecisione, Josè s'allontana a sua volta e va a sdraiarsi sulle rocce. Durante le ultime parole di Carmen, Mercedes e Frasquita hanno tirato fuori delle carte da giuoco)

FRASQUITA

Mischiam.

MERCEDES

Alziam.

FRASQUITA

Sì, così va.

MERCEDES

Tre carte a me —

FRASQUITA

Quattro per te.

a due

Parlate pur, parlate, o belle,
Dell'avvenir ci date le novelle...
Chi sarà — che noi tradirà?
Per amarci chi verrà?

FRASQUITA

Io ci vedo un bel garzon,
Che giurò me sola amare.

MERCEDES

È vecchio il mio ed Epulon,
Ma sua sposa mi vuol fare.

FRASQUITA

Salto in groppa al suo corsier,
E men vo sulla collina.

MERCEDES

Nel castel quel cavalier
Mi fa entrar come regina.

FRASQUITA

M'offre amor — ne ha pieno il cor,
Tutt'i dì più lieti istanti...

MERCEDES

A me dà quant'io vo' d'or,
Vezzi, anel, monil, brillanti.

FRASQUITA

Il mio divien un condottiero,
Si fa seguir da lunga schiera.

MERCEDES

Il mio... no, no, non mi par vero,
Sen muor, — e resto ereditiera.

a due

Parlate ancor, parlate, o belle,
Dell'avvenir ci date le novelle...
Chi sarà — che noi tradirà?
Per amarci chi verrà?

(Ricominciano a consultar le carte)

FRASQUITA

Fortuna!

MERCEDES

Amor!

(Carmen ha seguìto sin dal principio il giuoco delle due compagne)

CARMEN

Andiam, la mia sorte sappiam!

(Mischia le carte)

Quadri! picche! L'avel!
Non mentir... prima a me
E poscia a lui! poi tutti e due: l'avel!

(A voce bassa e continuando a mischiar le carte)

Invan, per evitar le risposte severe,
Invan le vuoi mischiar,
A nulla servirà, le carte son sincere,
E non sanno ingannar,
Nel volume lassù se la pagina è lieta,
Mischia, alza e non temer,
La carta in tua man si volterà discreta
Annunziando il piacer;
Ma se tu dèi morir, se la parola orrenda
È già scritta nel ciel,
La carta, al cui voler è forza che t'arrenda,
Ripeterà: « l'avel! »
(rimettendosi) Ebben! sia pur; venga la morte,
Carmen la sfiderà, Carmen è la più forte.

TUTTE E TRE

Parlate ancor, parlate, o belle,
Dell'avvenir ci date le novelle, ecc.

SCENA III.

I PRECEDENTI, *il* **Dancairo**, *il* **Remendado.**

CARMEN

Ebben?

IL DANCAIRO

Ebben, noi tenterem
Di passar, e passerem.
Resta lassù, Josè, l'occhio alle merci avrai.

FRASQUITA

È libera la via?

IL REMENDADO

Sì, ma v'han rischi assai.
V'han sulla breccia, ove dobbiam passar,
Tre doganier'. Morir dovran; so come far.

CARMEN

Prendete su le balle, e via n'andiam,
Non c'è che dir, passar dobbiam.
È nostr'affar il doganier,
Al par d'ogni altro ei vuol piacere,
Ama di fare il vagheggin,
A noi spianar deve il cammin.

MERCEDES

Doganier, sarai gentil!

FRASQUITA

Doganier, ti mostra umil!

CARMEN

Sì, clemente egli sarà.

TUTTE E TRE

È nostr'affar il doganier,
Al par d'ogni altro ei vuol piacer,
Ama di far il vagheggin,
A noi spianar deve il cammin.

GLI UOMINI

È loro affar il doganier, ecc.

FRASQUITA

Uopo non è di far prodezze,
È sol mestier — al doganier
Di prodigar delle carezze
E far udir voci d'amor.

LE DONNE

È nostr'affar il doganier, ecc.

MERCEDES

Se brameran un bacio ancora,
Come dir no? lo prenderan,
Ed affermar posso finora
Che là passare ci lasceran.

LE TRE DONNE

È nostr'affar il doganier, ecc.

(Tutti escono. Josè è l'ultimo, e va via esaminando la batteria del suo fucile. Un uomo passa, in alto, sulle rocce. È una guida.)

SCENA IV.

La **Guida** *e* **Micaelà.**

La Guida fa un cenno a Micaelà che non si mostra ancora; poi esce.

MICAELA'

Qui dei contrabbandieri è l'asilo nascosto,
È qui Josè, qui lo vedrò.
Ed il dover che m'ha sua madre imposto,
Senza timor compir saprò.

I

Io dico no, non son paurosa,
Io dico ahimè! che ben valente ho il cor,
Ma se vo' far la coraggiosa
In fondo al cor — ho gran timor.
In quest'asil selvaggio,
Sola sola, ho timor.
A questo cor tu dà coraggio,
Deh! mi proteggi, tu, Signor!

II

Io vedrò, vedrò quella rea,
Che l'infernal arte spiegò,
E che sì vil e infame fea
L'uomo che amai ed amerò.
So che tremar fa, so ch'è bella,
Ma paventar di lei non vo',
Alter' aver so la favella,
Signor, in te confiderò.

A questo cor tu dà coraggio
Deh! mi proteggi, tu Signor, ecc.
Ma non m'inganno; no! su quella roccia egli è.
Deh! vien', deh! vien' Josè; più forza non è in me.
Ma che mai fa?... par che miri... ah! sparò.
(Colpo di fucile)
Ahi! giusto cielo! troppo il cor fidò.
(Sparisce dietro le rocce. Nello stesso momento appare Escamillo.)

SCENA V.

Escamillo, *poi* Don Josè.

ESCAMILLO (guardando il cappello)

Sol due dita più giù,
Nè vivo sarei più.

JOSÈ

Chi se' tu? parla su!

ESCAMILLO

Eh! pian, piano, garzone!
Escamillo son io, torero di Granata.

JOSÈ

Escamillo.

ESCAMILLO

Son io.

JOSÈ

Noto mi è questo nome.
Benvenuto sii qui, ma davver, camerata,
Vi potevi restar.

ESCAMILLO

Non ti dico di no.
Ma nel cor, mio garzon, ho ben altra ferita,
E chi ferito ha il cor, di nascer non mertò
Se, l'amica in cercar, non vuol rischiar la vita.

JOSÈ

L'amica del tuo cor è pur qui?

ESCAMILLO

Sì; davver
Una zingara ell'è, gentil...

JOSÈ

Come si chiama?

ESCAMILLO

Carmen!

JOSÈ

Carmen!

ESCAMILLO

Per amante ell'avea
Un dragon che divenne un disertor; ei l'ama,
Essa l'amò, ma si stancò d'amar.
Un amor di Carmen non può durar.

JOSÈ

Nullamen, l'ami tu?

ESCAMILLO

Sì, l'amo alla follia.

JOSÈ

Ma chi ci vuol sottrar la zingara, bel bello,
Non l'obblïar — dovrà pagar.

ESCAMILLO

Io pagherò.

JOSÈ

E l'amore si paga a colpi di coltello.
M'intendi tu?

ESCAMILLO

Difficile è dir no.
Il disertor, il bel dragon ch'ell'ama,
O piuttosto che amava, eri tu?

JOSÈ

Son io quello.

ESCAMILLO

Mi fa piacer davvero, e celarlo non so.

(Tutti e due, tirata la navaja, si avviluppano il braccio sinistro nel mantello)

a due

JOSÈ	ESCAMILLO
Alfin il mio sdegno	Avversa mia stella,
Io posso sfogar,	Non hai tu l'egual!
Il cor dell'indegno	Io cerco la bella,
A brani vo' far.	E trovo il rival!

Fuor la lama, e bada
Che non do quartier;
Convien che l'un cada,
Dovrai tu cader!

(Si mettono in guardia per battersi. Carmen arriva col Dancairo, ed arresta il braccio di Josè ch'era per ferire Escamillo. Il Remendado, Mercedes, Frasquita ed i contrabbandieri.)

SCENA VI.

I Precedenti; *gli altri personaggi indicati.*

CARMEN

Olà! Josè!...

ESCAMILLO

Sta ben! e con gioja infinita
Veggo che a te, Carmen, io debbo la mia vita.
Quanto a te, bel dragone,
Io son al tuo servizio, e ricominceremo,
Il dì che tu vorrai, la sorte anco a tentar..

IL DANCAIRO

Sta ben, poi lo vedremo;
Or siam pronti a partir, e tu... buon dì, garzone.
(a Josè)

ESCAMILLO

Ma dato almen mi sia, nel dovervi lasciar,
Alle corse in Siviglia or voi tutti invitar.
Speranza sento in me di potervi brillar,
E chi m'ama verrà... dragon, non t'irritar.
(A Josè, che fa un gesto minaccioso)
Io men vo'... forse un dì ci dovremo incontrar.

(Josè vuole slanciarsi contro il toreador. Il Dancairo ed il Remendado lo ritengono. Escamillo esce lentamente)

JOSÈ (a Carmen)

Ah! bada a te, Carmen, stanco son di soffrir.
(Carmen alza le spalle e s'allontana da lui)

IL DANCAIRO

Andiam! convien partir!

TUTTI

Sì, sì, convien partir!

IL REMENDADO

Alto! v'ha là qualcun che si nasconde invan.
(Va a vedere e conduce Micaelà)

CARMEN

Una donna!

IL DANCAIRO

Per Dio! La sorpresa è garbata!

JOSÈ

Micaelà.

MICAELA'

Don Josè!

JOSÈ

Tu! sciagurata!
Che vieni a far tu qui?

MICAELA'

Io ti vengo a cercar.
Laggiù nel suo tugurio
A pregare si sta
Una madre che misera,
Piange e mi fa pietà!
Piange tanto e t'aspetta,
Piange sempre e per te!
A lei torna, t'affretta
Josè, deh vien con me!

CARMEN (a Josè)

Va via, va via, qui non restar,
Questo mestier tu non puoi far.

JOSÈ (a Carmen)

Di partir mi consigli?

CARMEN

Sì, tu devi partir.

JOSÈ

Potrai seguir allor
Un altro amante, il toreador;
No, sull'onor!
No, ch'io mora, ognuno l'oda,
No, Carmen, non partirò,
Ed il vincol che ci annoda
No, disciolto non vedrò.

MICAELA'

Non sii sordo a chi ten prega,
Una madre aspetta là,
La catena che ti lega,
Josè, morte frangerà.

GLI ALTRI

Al consiglio mio ti piega,
No, Josè, non restar quà,
La catena che ti lega
Morte sol spezzar potrà.

JOSÈ (a Micaelà)

Parti pur, che seguirti non dovrò.
(a Carmen) Mia tu sei, donna dannata!
E forzare ti saprò
A subir la sorte ingrata
Che due vite insiem legò.

MICAELA'

Una parola ancor, questa l'estrema fia:
Tua madre muor, ahimè! Morire non vorria
Se perdonato pria non t'ha...

JOSÈ

Mia madre muor!

MICAELA'

Sì, don Josè!

JOSÈ

Partiamo allor, partiam!
(a Carmen) Sii contenta, men vo'; ma trovarci dobbiam.

(S'allontana con Micaelà. S'ode la voce del toreador in lontananza)

ESCAMILLO (di dentro)

Toreador, attento!
Non obbliar che un occhio tutt'ardor
A contemplarti è intento,
E che t'aspett'amor.

(Josè s'è fermato nel fondo, sulle rocce; è incerto, ma si risolve e va via con Micaelà. Carmen inclinata su d'un masso lo vede partire. Gli zingari riprendono le balle e si rimettono in cammino.)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Una piazza di Siviglia — In fondo le mura della vecchia Arena — L'entrata del Circo è chiusa da un lungo velario.

SCENA PRIMA.

È il giorno della corsa dei tori. La piazza è animatissima. Venditori d'acqua, d'aranci, di ventagli, ecc. ecc. **L'Uffiziale, Frasquita, Mercedes,** *poi* **Carmen** *ed* **Escamillo.**

CORO

Chi vuol comprar, chi vuol comprar!
Un ventaglietto; io glielo do.
Aranci belli, io pure n'ho.
Chi vuol comprar, chi vuol comprar
Venga a me,
Per tutti ce n'è.

(Durante questo primo coro sono entrati i due uffiziali del secondo atto, dando il braccio a Frasquita ed a Mercedes)

I° UFFIZIALE

Su, qualche arancio e presto!

I VENDITORI (accorrendo)

Sono qui,
Ce n'ho, ce n'ho, sono eccellenti.

UN VENDITORE (all'Uffiziale che paga)

Sta ben, mio capitan, sta ben così.

GLI ALTRI VENDITORI

Ma questi son più succulenti.

TUTTI I VENDITORI

Chi vuol comprar! chi vuol comprar!
Venga a me,
Per tutti ce n'è.

VENDITORE DI PROGRAMMI

Chi sapere vuol tutti i ragguagli...

ALTRI

Buon vin.

ALTRI

Dell'acqua.

ALTRI

Sigarette.

II° UFFIZIALE

Olà, comprar vo' dei ventagli.

RIPRESA DEL CORO

Chi vuol comprar! chi vuol comprar, ecc.

VARIANTE PER LA DANZA.

CORO

« Danziam! danziam!
« Giriam! giriam!
« Ragazze e garzoni, andiamo, danziam!

« Al suon sì bel del tamburin
« Andiam.
« Piacer quest'è divin!
« Al suon di castagnette.
« Voi, garzon', voi, giovanette!
« Danziam, danziam.
« Danziam, snelli garzon'.
« Sì, danziam, noi giovinette
« Con più vigor, con più piacere.
« Raddoppiam tutti d'ardor.
« Danziam.
« Dovremo poi vedere
« I toreador.
« Ragazze e garzoni, andiam, danziam!
« Al suon sì bel del tamburin.
« E delle castagnette
« Danziam.
« Che già sono in cammin
« Per qui venir i toreador!
« Danziam! danziam!
« Danziam, snelli garzon'!
« Sì, danziam, noi giovinette.
« Danziam, giriam!

(S'odono grida di dentro, fanfare, ecc. Arriva la quadriglia)

CORO

Ecco viene, ecco viene la quadriglia!
È la quadriglia dei toreador!
Maraviglia
Farà Siviglia!
Corriam, corriam posto a trovar miglior!

(La quadriglia comincia a passare)

CORO

Ed il primo a venir, com'è l'uso,
Grave all'andar,
Ecco che appar
L'Alguazil col suo brutto muso.
Fischiam, fischiam, infino a che dispar.
Salutiam or al passaggio
Tutti questi bei garzon.
Gloria e onor al lor coraggio,
Banderilleros e quanti son!
Essi son là,
Qual nobiltà!
Qual aspetto marzïale,
La lor prestanza non ha l'eguale,
Il lor giubbetto è tutto d'or.
Ecco un'altra quadriglia s'avanza:
È la quadriglia dei picador.
Essi hanno ancor bella prestanza,
Egual valor!

(Si vede apparire Escamillo, ed al suo fianco Carmen in vesti magnifiche)

CORO

Poi lo spadon, la fina lama,
Colui che dee la morte dar,
Che sul finir ognuno acclama
Se sa con arte il colpo dar.
Viva Escamillo! Evviva, evviva!
Ad Escamillo gloria ed onor.

ESCAMILLO (a Carmen)

Se tu m'ami, Carmen, tu potrai in brev'ora
Vedendomi colà, superba esser di me.

CARMEN

Ah! s'io t'amo, Escamillo! s'io t'amo? Vo' ch'io mora
Se questo core amò un altro al par di te?

CORO

Bravo Escamillo! Evviva! Evviva!
Ad Escamillo gloria ed onor!

(Trombe di dentro. Vengono due trombettieri seguìti da quattro alguazil)

VOCI (di dentro)

Largo! Largo! Che l'Alcade arriva!

(L'orchestra suona una breve marcia. L'Alcade traversa la scena preceduto dagli alguazil, ed entra nel Circo. Durante questa scena, Frasquita e Mercedes si avvicinano a Carmen)

FRASQUITA

Carmen, odi un consiglio: ten va lontan di qui.

CARMEN

E perchè, di', perchè?

FRASQUITA

Egli è là.

CARMEN

Chi?

FRASQUITA

Josè.
Sì, Josè, nella calca ascoso, che ti spia.

CARMEN

So ben ch'è là.

FRASQUITA

Va via.

CARMEN

Sì vil non son per tremar di Josè.
Io resto qui, se vuol parlar a me.

(L'Alcade è entrato nel Circo: dietro di lui la quadriglia, vi penetra poi il popolo. Josè si mostra. Carmen è in un angolo della scena, e resta sola con Josè)

SCENA II.

Carmen *e* José.

CARMEN

Sei tu?

JOSÈ

Son io.

CARMEN

M'avevano avvertita
Che non eri lontan, che dovevi venir.
Poi mi fu detto ancor: paventa per la vita,
Ma non ti temo, e non volli fuggir.

JOSÈ

Minacciarti non vo'; t'imploro, piango e prego.
Ogni rancor, Carmen, ogni rancor rinnego.
Noi, Carmen, dobbiam ormai
Cominciar un'altra vita,
Lungi di qui, sott'altro ciel.

CARMEN

Quel che chiedi invan lo speri.
No, Carmen mai non mentì,
Non è l'oggi come jeri,
Per noi, Josè, tutto finì.

JOSÈ

Carmen, m'odi, è tempo ancora,
Io ti vo', ti vo' salvar!

Tu lo sai, Josè t'adora!
Mia Carmen, ti salverò.

CARMEN

No, so ben che giunta è l'ora.
No, so ben che morte avrò,
Ma ch'io viva, oppur ch'io muora
A te cedere non vo'.

a due

CARMEN	JOSÈ
Ah! perchè cercare ancora	Ah! Carmen, n'è tempo ancora
Questo cor che tuo non è.	E salvar ti dee Josè.
Dici invan: Josè t'adora,	Tu ben sai che il cor t'adora
Tutto vano fia per me.	E adorar non può che te.

JOSÈ

Più non m'ama il tuo cor?

CARMEN

No, no, non t'amo più.

JOSÈ

Ebben, Carmen, io t'amo ancora...
Sì, sì, Carmen, Josè t'adora.

CARMEN

A che val quest'amor se non ha più virtù?

JOSÈ

Ebben, per farmi amar,
Per poterti piacer
Io resterò qual son, sarò contrabbandier,

E peggio ancor!... Ma non m'abbandonar.
Carmen, no, tu non puoi il tuo Josè scordar.

CARMEN

No, mai Carmen non cederà,
Libera è nata e libera morrà.

(S'odono le fanfare del Circo)

CORO *nel Circo*

Viva! la corsa è bella,
Pien d'ira e di furor,
Il toro s'arrovella,
Va dritto al toreador.
Battiam le man'! Vittoria!
Colpito giusto al cor
Cade sul suolo! Gloria
Al bravo toreador!
Onor al vincitor!

(Durante questo coro, silenzio di Josè e di Carmen. Tutti e due sembrano ascoltare le grida di « Vittoria! » Carmen lascia sfuggir un grido di giubilo. Josè l'osserva. Finito che è il coro, Carmen fa un passo verso il Circo.)

JOSÈ (piantandosi innanzi a Carmen)

Ove vai tu?

CARMEN

Mi lascia.

JOSÈ

Quell'uom sì acclamato
Tu preferisci a me!

CARMEN

Mi lascia!

JOSÈ

No, per Dio!
Tu non andrai colà, me tu dovrai seguir.

CARMEN

Lasciami, don Josè, con te non vo' venir.

JOSÈ

Ad incontrarlo vai. L'ami tu dunque?

CARMEN

L'amo.
L'amo, e morir dovessi,
L'amo, ripeterò.

(Fanfare a ripresa del Coro nell'interno del Circo)

Viva! la corsa è bella
Pien d'ira e di furor, ecc.

JOSÈ

Or tu ti neghi alle mie brame!
Dannar mi deggio, empia, per te!
E per vederti, iniqua, infame
In braccio a lui rider di me!
No, no, per Dio! ciò non sarà,
Carmen seguir me sol dovrà.

CARMEN

No, no, giammai.

JOSÈ

Ah! stanco io son di minacciar.

CARMEN

Ebben, finisci ormai — o mi lascia passar.

CORO

Vittoria! vittoria!

JOSÈ

Ti prego ancor, Carmen,
Vuoi tu seguirmi?

CARMEN

No!
Quest'anello che un dì tu mi mettesti al dito
Ve'! (lo getta via)

JOSÈ (tira il pugnale)

Tutto è finito.
(Si slancia su Carmen, che s'arretra. Fanfara nel Circo)

CORO

Toreador attento,
Chè un occhio tutt'ardor
A contemplarti è intento
E che t'aspetta amor.

(Josè ferisce Carmen, che cade morta. Il velario si apre; la calca esce dal Circo)

JOSÈ

Mi potete arrestar, son io che l'ho svenata.

(Escamillo appare sui gradini del Circo. Josè si getta sul corpo di Carmen)

JOSÈ

Oh! mia Carmen, mia Carmen adorata!

FINE.

Prezzo L. 1. —